

GITTARE v.

1. 'pronunciare, rivolgere (una preghiera)'

– LI.15: «Mai leggo le vostre, che di tenerezza possa tenere le lagrime: che tante benedizione vi dia Idio,¹ quante i' n'ò **gittate** p(er) voi!».

Frequenza totale: 1

gittate *Freq. = 1; LI.15.*

Corrispondenze. Cavalca, Simintendi, Boccaccio, Sacchetti, S. Caterina da Siena, Caro, Sarpi (cfr. GDLI § 22).

2. 'produrre un determinato effetto'; in particolare: 'suscitare un sentimento; causare un danno; procurare un vantaggio'

– II.67: «E s'i' fussi nel 50 chome i' sono nel 1448, no(n) me la lasciarei uscir di mano, che la pagerei de' danari s'anno a riavere dal Chomune: che **gittere(b)be** un grande achoncio a questa chasa».

– V.21: «Fu' avisata da tte, e² prima da Soldo degli Strozi e da Matteo³ di Giorgio, della morte del nostro Filippo; che n'ebbi un gran dispiaciere, ed ò, cho(n)siderando il danno che **gietta**⁴ a nnoi prima, e poi a tutta la chasa, che la virtù sua era tanta, che a tutti⁵ dava riputazione».

– XIII.24: «che era i' ricolosso d'ongnuno, e non è in chasa huomo, <in chasa> che tanto danno **gittassi** la morte sua quanto di lui».

Frequenza totale: 6

gietta *Freq. = 4; V.21; XVI.16; LXIV.55; LXIV.56.*

gittassi *Freq. = 1; XIII.24.*

gittere(b)be *Freq. = 1; II.67.*

Corrispondenze. Giordano da Pisa, Dante, M. Villani, Boccaccio, Sacchetti, *Lettere e istruzioni agli oratori della Repubblica d Firenze*, Cecchi (cfr. TLIO § 6.9.3, TB § 9, GDLI § 25, che cita anche l'esempio V.21 della Macinghi Strozzi). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 6](#).

¹ Alla prima *i* è soprascritta un'altra *i*, certamente erronea in tale contesto.

² La *e* è aggiunta nell'interlinea superiore.

³ La prima *t* pare corretta su altra lettera.

⁴ Nel ms.: *giotta*.

⁵ Tra la *t* e la *u* vi è un puntino soprascritto.